

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Non tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tutto per le Poste di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati come da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telfini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 verso il piano. — Un numero separato, costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — La inserzione della quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Dicembre

L'orizzonte politico è sempre abbagliato dalla parte d'Oriente, e le notizie che si hanno sulla questione fra la Grecia e la Porta non presentano un carattere di autenticità che autorizzi a ritenere come sicure. Se è vero che la Turchia ha spedito alla Grecia un ultimatum che ha l'appoggio delle Potenze occidentali, come supporre che sia vera del pari la notizia dataci dalla *Correspond. Italienne*, che cioè la Grecia lo abbia respinto, dichiarandolo incompatibile colla dignità del paese e colla costituzione del Regno? In attesa che altre notizie vengano a chiarire un po' più questo imbroglione, noi non possiamo non osservare che nell'andamento presente della questione orientale esiste una grande analogia tra il procedimento delle potenze intervenute e quella degli ingegneri accorsi recentemente a rimediare al temuto disastro nell'interno della salina a Wietzka. Questi ultimi, in luogo di accorrere immediatamente alla genesi del pericolo, cioè a ricercare la prima origine dell'irrompere delle acque minacciose, oressero dalle opere di difesa, le quali adesso impediscono che si possa andare a investigare e a metter rimedio là dove il pericolo ha il suo motivo di essere. Così le potenze occidentali non pensarono mai a far sì che venisse soddisfatto a quei giusti gravami, che restati sempre insoddisfatti finiranno per giustificare una generale levata di scudi tanto in Grecia che in Tessaglia e nell'Epiro, come nei Principati danubiani e conseguentemente un intervento della Russia in favore, essa dice, dei suoi correligionari; ed ecco che le molteplici dighe erette a più riprese dalla diplomazia delle potenze occidentali, non faranno che rendere impossibile qualunque altra soluzione che quella che possa venire realizzata mediante la guerra.

La polemica destata dal *J. des Debats* a proposito del mantenimento dello *status quo* nella Germania continua a fare le spese al giornalismo prussiano che, naturalmente, è poco disposto a lasciar prevalere la idea messa fuori dalla stampa francese. La *Gazzetta di Spener* torna ancora a ripetere che ove si volesse sottoporre la Germania a una tutela straniera, i popoli tedeschi non tarderebbero a formare una coalizione contro di essa, ed a rovesciare quelli fra i loro stessi Governi che si mostrassero disposti a tollerarla. I Governi della Germania del Sud che hanno poca simpatia per la Prussia sono adunque avvertiti; ed in quanto alle altre Potenze, la *Gazz. Crociata* le eccita, se desiderano veramente la pace, ad abbandonare un progetto, il quale è dovuto più che a considerazioni d'interesse europeo, alla solita ostilità del Governo francese.

Le notizie di Spagna sono tutt'altro che liete; e non si può non riconoscere che i tristi fatti che vi succedono sono l'effetto delle tergiversazioni del

Governo medesimo. Noi non ci crediamo autorizzati a condannare la lentezza dei promotori della rivoluzione, in quanto che non conosciamo con esattezza i motivi che li determinarono a non preferire la immediata convocazione delle Cortes, quali esse esistevano all'epoca della cacciata della regina Isabella, ed impedire così, durante il lungo intervallo che doveva passare tra la costituzione del governo provvisorio e la chiamata delle Cortes, la formazione ed organizzazione dei diversi partiti, i quali minacciano ogni di di voler sostenere e far prevalere colla forza le proprie opinioni. Se la notizia che viene ripetuta da tutti i periodici della giornata è esatta, le nuove Cortes non potranno radunarsi che nel prossimo febbraio. Ora, quante complicazioni, quante lotte, e quanti più o meno particolari risultati non possono realizzarsi in questo frattempo, dacché non solo i partiti ebbero agio di formarsi e di organizzarsi e cominciarono già a combattersi, ma d'acché anche la miseria, conseguenza naturale delle fluttuanti d'un governo non costi unito sopra solida base, viene ad accrescere la massa delle altre difficoltà. Si volle, pare a noi, passar troppo presto, in Spagna, dalla rivoluzione al suolo strettamente legale; voglia il cielo che non si sia costretti, prima ancora della convocazione delle nuove Cortes, a riprendere di bel nuovo la strada della rivoluzione; — le ricadute, come nelle malattie, così nelle crisi politiche, sono sempre estremamente pericolose.

L'importanza del nuovo ministero costituito a Londra, consista, dopo la presenza di Gladstone, in quella di Bright, il che è una grande prova del progresso che si è recentemente compiuto nelle classi governanti d'Inghilterra. Si pochi pochi anni fa il *Times* avrebbe messo tutto il paese a rumore al solo pensiero di chiamare quell'eloquente tribuno alla partecipazione del governo; oggi al contrario esso afferma che per quanto alcuni dei suoi discorsi fossero tali da metter ostacolo alla sua nomina ministeriale, pure era impossibile sopprimere che egli si astenesse dall'obbligo di pigliare la parte in quest'onorevole peso. Il qualchero, l'antico radicale che rifiuta di comparire in abito di corte a S. Giacomo, farà dunque parte del ministero.

La politica europea in Oriente

Noi abbiamo mostrato, che nelle recenti manifestazioni di uomini rappresentanti la politica di certe grandi potenze c'era un punto d'incontro, il quale poteva trovarsi nella frase *non intervento*. La Turchia si salvi, se può; le popolazioni dell'Impero turco si liberino, se possono.

Se questa politica venisse fedelmente e da

tutti osservata, a noi parrebbe, nelle condizioni attuali, la buona. Ma è poi dessa realmente seguita tale politica da tutti gli Stati? Fatti recenti devono in noi creare un dubbio. Noi veggiamo piuttosto un intervento, almeno diplomatico, a favore del protetto Impero contro i suoi popoli, ai quali il trattato del 1856 aveva promesso la parità di trattamento senza distinzione di stirpe e di religione.

La Turchia non ha mantenuto le sue promesse, e l'Europa non ha fatto nulla affatto perchè le mantenga. Ne nacquerò insurrezioni e reazioni, in cui l'Europa si è messa dalla parte del suo protetto infido, invece che da quella delle popolazioni. L'Europa ammonisce la Serbia, la Rumenia, la Grecia e lascia sacrificare Candiotti e Bulgari. Essa affetta di meravigliarsi che Serbi e Rumeni si armino per difendere la loro neutralità. In Bulgaria non vede che intrighi della Russia, mentre è un fatto che cristiani e musulmani si lagnano d'accordo degli arbitri del pascià che li governa. Non si commuove punto, per la prolungata resistenza dei Candiotti. Non comprende che i Greci non possono a meno di commuoversi a vedere il maltrattamento dei loro connazionali. Eppure la Francia fa spedizioni in Concina per vendicare alcuni missionari francesi, l'Inghilterra in Abissinia per liberare alcuni viaggiatori inglesi tenuti prigionieri. Accordiamo che ai Greci si danno consigli per il loro bene, ma prima di dare questi consigli non si doveva darne di più autorevoli alla protetta Turchia, e comandarle che essa tenga i patti convenuti in compenso dell'aiuto nella guerra contro la Russia?

Noi veggiamo ripetersi qui la stessa iniquità che a Roma. Il Sultano è protetto come il papa (e meritano di essere posti del pari), ed entrambi si ridono dei loro protettori, entrambi hanno il loro *non possumus*, rifiutano giustizia ai sudditi ed osteggiano i vicini, che nulla possono fare contro di loro.

Non sarebbe ora che il papa di Costantinopoli ed il Sultano di Roma fossero responsabili entrambi delle loro azioni e si lasciassero soli dinanzi ai loro sudditi e vicini? O si crede forse di avere provveduto alla pace del

mondo col proteggere due Governi, cui nessuno dei proletrici vorrebbe sopportare in casa sua? Non si veda che la *questione romana* e la *questione orientale* non sono piaghe che si curino con questi palliativi, ma richiedono qualcosa di radicale? E proprio una buona politica questo vivere di per di, senza sapere a che si dovrà ripiegare?

Noi vorremmo che l'Italia nella questione orientale richiedesse che si mantengano i patti del 1856, o che si lasci la Porta sola dinanzi ai suoi sudditi; e che prendesse l'iniziativa di proporre all'Europa una soluzione della questione romana. Vorremmo che le Nazioni civili si mettessero d'accordo a sciogliere questa come principio della soluzione di quella.

Verrà tantosto compiuto il canale di Suez. Ebbene, non sarebbe utile che l'Europa avesse già avuto degli accordi per convenire che di quel canale fosse assicurata la neutralità e libera navigazione a tutte le bandiere? Tutto porta le Nazioni europee verso l'Oriente, e vorranno esse avviarsi senza avere prima sciolta la questione romana; cioè che per lo appunto metterebbe anche l'Italia nelle disposizioni di potenza neutrale? Quell'incendio, che covi in Spagna è desso si, poca, cosa, che non giovi assicurare la pace e la stabilità in Italia? Quell'interna agitazione che è sintomo della febbre periodica dei Francesi, non deve indurre l'imperatore ed i suoi consiglieri ed amici a farsi l'Italia amica? Non riacquisteranno egli ogni perdita di popolarità stando per la politica del progresso dentro e fuori, invece che proteggere ciò che è destinato a cadere?

P. V.

ITALIA

Firenze. Il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile* di Genova dice che il ministro delle finanze fece le sue riserve circa le conclusioni della Commissione d'inchiesta pel corso forzoso, con cui si fece al ministero il doppio invito perchè presentasse una legge atta a regolare i rapporti fra Banca e Stato, ed una legge generale sulle norme con cui il potere esecutivo debba autorizzare lo stabilimento

scena delle quali in termini medio vi dimorò 15 giorni. Data la spesa media di lire 4 giornaliere per individuo, s'hanno per i giorni di permanenza lire 60 a testa. Dunque i mila concorrenti importano lire 60.000. Computiamo il guadagno netto di sole una lira e mezza al giorno per individuo ed avremo la non lieve somma di lire 22.500.

E, certo il numero dei concorrenti, se si provvide per bene ai locali ed ai sussistenti lavori, potrebbe essere triplicato e quadruplicato. Ed allora ognuno vede a quanto ascenderebbe la cifra del guadagno, che pure s'è supposto il minimo.

L'acqua pulita, non che perdere di credito, ne acquistò più e più dopo i chimici esperimenti dell'estimo Prof. cav. Alfonso Cossa. Or dunque a me pare che la sarebbe un'ottima imperdonabile, per non dir peggio, se il Comune, unendosi ai particolari, non apporresse ed accrescesse i vantaggi del paese e si lasciasse da altri portar via l'acqua da bocca. Che ove il Comune, per qualsiasi diffida non credesse di associarsi ai benedetti, non opponga ostacoli ai privati, ed anzi ne animi l'impresa.

Lo scarso arativo della Cargna e l'inverno, meno quando alta la neve sia fioccata anche nelle valli, dan campo a lavori, e a pochi centesimi quotidiani trovi braccia fammili che sono infaticabili del menar di palla e di carriola. Un pochino di direzione e le intelligenti affaticheranno per bene. Si usufrutti della stagione e del buon mercato dell'opera, e intanto che si provvedono d'alimento molto tapinelle, si farà l'interesse del paese e, con lode dei promotori, si procurerà un'affluenza maggiore che mai alle acque. Il che di tutto cuore desidero ai bravi nostri alpigiani.

Prof. L. CANTORI.

APPENDICE

UN RIDORDO AMICHEVOLE E UN DESIDERIO.

Chi di noi non conosce l'amenissima vallata di S. Pietro di Cargna tra Arts, Avosano e Piano? Un'aria balsamica, elastica, aspirata avidamente dai polmoni quando nella pianura friulana brucia un calore affannoso, che ti tronca il respiro. Una vegetazione rigogliosa, o montagna, i cui i fianchi, coperti d'opachi abeti, qua e là ti schiudono alla vista praticelli verdeggianti d'aromatiche erbe, e secolari roci e castagni e frutteti e, quasi a fondo del quadro, dove nudi cocuzzi o dove sframenti e lavine. Pittorresca è la scena, e ad abbellirla contribuiscono anche la chiesuola or sulla china d'un greppo, ora lanciandosi dalla vetta estrema. Lo stesso But, romoreggiante e spumoso, accresce varietà e vaghezza al sito. Ma il tesoro di questa valle è l'acqua pulita, forse così chiamata *quod putet*, perchè manda un odore, cui s'è tentato alla prima di dire puzzo. L'acqua alla fonte generosa, che sgorga per un grosso tubo in mezzo al letto del torrente, è limpida come un'ombra e meno disgustosa al palato che se riposata in vasi; e prodigiosa per salutari effetti, sia bevuta, sia usata per bagni. La sua scoperta rimonta fino ai tempi romani, e le legioni cesaree acquartierate vuoi a Zuglio, o a Cadorebis, vuoi in tutto il canale, nelle affezioni cutanee o intestinali si dissetavano a quest'acqua, praticavano lavaci e tornavano sane e vigorose. Volsero poi anni ed anni e quella fonte benefica rimase dimentica, se non forse nota a qualche meschinello di que'dintorni, a cui un bicchiere di quest'acqua valeva di medico e di farma-

cista. Ai primordi del presente secolo riprese nome e credito e chiamò a sé forestieri per quanto ne potean comportare le casucce circovicine. L'avviamento eccitò alcuni dei possidenti a dar mano a fabbricarci, che riuscissero capaci e abbastanza comodi, chiamatovi prima di Padova il prof. Ragazzini il quale, premessa una scrupolosa analisi chimica, rilevasse la virtù salutare dell'acqua pulita. La prova corrispose pienamente all'aspettazione, e me lo si può riscontrare da quanto scrisse e stampò il suddetto professore. D'allora in poi e sorsero alberghi e sparsasi la voce dei vantaggi igienici, che apporta l'acqua d'Arta, vi trassero in buon dato quanti da essa speravano di recuperare la vacillante salute. E tutti ripartivano, meno i tisici in terzo grado, paghi e soddisfatti. Ma il 1855 di luttuosissima memoria, vide colà accorsi dal Friuli, da Trieste e dall'Istria a furia quanti cercavano tra que'monti uno schermo contro l'imperveroso flagello. E il morbo non osò che scuotere un ala sul fortunato canale e spari.

Oggidì le abitazioni sia ad Arts e in Piano, come a Zuglio e a Formoso crebbero in numero e si resero decenti e non mal servite. Né si esclude l'inalzarne di nuove e l'ammioglierare le esistenti. Pure, affinché l'affluenza dell'acqua della Cargna potesse gareggiare con quella ad altre fonti e ci vorrebbero dei lavorucci. Sebbene alla pulita non s'accorra alla guisa che ad altre sorgenti minerali, vagheggiate come una scampagnata e un ritrovo geniale, dove fare spocchia di fogge e non aver in pensiero che passatempo, nondimeno la decenza è imperiosamente comandata come l'agiatezza delle vie, senza di cui anche una lunga cura potrebbe tornare o frustranea o dimezzata. In realtà la strada postale che serve anche a passeggeri, è deliziosa; ma non si può dire altrettanto del sentiero che conduce all'acqua. Quest'anno scendendo da Arts era abbastanza sgombero dei ciottoloni, che storpiano la gente. Ma dacché l'esperienza ha dimostrato che le alluvioni, le quali strascinano

seco quanto incontrano e sovvertono il letto del torrente non accadano che ad intervalli abbastanza notevoli, sarebbe pur mestieri fare qualcosa di più solido e ripulito. Sarebbe mestieri d'ovviare ai laghi, che si m'anno rispetto alle succide latrine; mestieri di sguinzagliare allo squilibrio e ristretto tugurio, che s'addimanda *Caffè alla salute degli Avventori*, con qualche cosa di più ampio ed elegante. Si porti a cinque franchi, se non bastano quattro, la spesa dei sorci; ma si provveda di un casottuccio a garbo. Il ferro fuso è a prezzi mitissimi. Se piace, si trovano leste le parti che congiungono, possono costituire una botteguccia di Caffè per bene e nella stagione sinistra si disciolgono e trasportano; ed hanno lunga durata. Così o in altra guisa; ma si sostituisca alla baracca di queste ultimi anni. E la via e i ponticelli, che conducono all'acqua siano meglio e più solidamente disposti.

E ci sarebbe un altro desiderio ancora. Il greto intorno alla fonte per uno spazio ampio potrebbe essere sollevato e facilmente difeso da arginatura. Quale delizia se smaltito d'erba e rallegrato d'arboscelli e di fiori! Parrebbe una deliziosa oasi in mezzo a quelle aride ghiaie. E la gentile idea è di quell'ottima pasta dei sig. Piazza che da molti anni frequenta queste acque e che mostrò sempre il massimo interesse alla prosperità della Cargna, da lui amata di sincero affetto. Egli, calcolatore acuto, ci vedrebbe i suoi bravi vantaggi anche in questi abbellimenti, e non sarebbe alieno dall'assicurarne, in compagnia di qualch'altro, l'effettuazione.

Or a me cuocerebbe che gli ingegni stralini dei nostri Alpigiani si lasciassero preveire in questa bisogna da chi si fosse.

Che la fonte sia veramente una ricca miniera specialmente per i paesucci limitrofi, lo dimostrano le cifre. Dalle informazioni da me altrove risultate che in quest'anno i tre villaggi di Arts, Avosano e Piano riceltrono complessivamente 1000 persone, cia-

d'ogni nuova Banca d'emissione domandato in conformità della legge medesima ad aggiungo: Non può esser altro: la seconda conclusione fu ispirata dall'influenza di tre membri sistematici nella loro ostilità opposta in questo tema, cioè dal Dada, dal Lualdi e dal Rossi, dissenziente il Sella è renitente il Lampertico o il Messodaglia. Essa aggrava quasi per intero in quella strada di critiche poco fondate ed affatto ingiuste che lo scorso luglio vennero snocciolate dal Dada in un suo lungo discorso e confutate dal Sella in modo perentorio, dissenso, che fin d'allora tolse alla Commissione quasi ogni autorità per l'opera sua collettiva. D'altronde il senso comune basta, senza corredo di scienza, a persuadere che la miglior legge sopra quei rapporti consiste nella restaurazione delle finanze; e che qualunque legge sarà sempre inutile quando il governo si troverà senza credito e in bisogno urgente di denaro, com'era sotto il ministero Rattazzi.

Quanto alla terza conclusione, dice il citato corrispondente, essa formula una gravissima questione, che nessun uomo prudente vorrà tollerare ficcata alla coda d'una relazione discorde e scusata, e trattata e sciolta per incidenza, fra parentesi, come un affare minuto, come un umile corollario.

— Ci si annuncia da Firenze confermarsi che il ministro delle finanze abbia accettato l'impegno in faccia alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti di banca, di presentare nel primo quadrimestre del veniente anno un provvedimento atto a mettere un pronto termine al suddetto corso.

Sulle due altre proposte fattegli dalla Commissione, la prima per regolare i rapporti dello Stato colla Banca, la seconda tendente ad autorizzare la pluralità delle banche, il ministro si è riservato di rispondere più tardi.

— Se non siamo male informati il ministro dell'Istruzione pubblica sarebbe sul punto di pigliare in serio esame l'affare del Vocabolario della Crusca, per accertarsi, se e in quanto tempo può compiersi l'opera, onde giustificare al cospetto del pubblico la non piccola spesa, che grava sul bilancio per questo titolo.

ESTERO

Austria. Leggiamo nell'Osten:

Ci viene riferito che il signor di Kallay console generale d'Austria a Belgrado ha creduto di dovere, in questi ultimi tempi, investigare le intenzioni della reggenza di Serbia, per sapere quale contegno terrebbe nel caso di un conflitto nelle provincie slave della Turchia, e se si potrebbe fare assegnamento sopra una stretta neutralità per parte sua. La risposta data al signor di Kallay fu evasiva; tuttavia ha lasciato intendere che la Turchia non avrebbe un alleato nella Serbia e che la Reggenza, mentre si adopera innanzi tutto a render migliori le condizioni interne dello Stato, terrà conto dell'opinione generale del paese e chiederà gli occhi sull'aiuto dato dai privati agli insorti.

— L'International ci fa sapere che le fortificazioni di Lissa sono quasi del tutto demolite, e la guarnigione di quella piazza è stata ridotta a una compagnia. Tutto il piano di fortificazioni della costa di fronte a Lissa è stato del pari abbandonato.

Francia. Leggesi in un carteggio parigino dell'Indépendance Belge:

Le sempre crescenti prospettive di pace non tolgono che prendasi un monte di misure per il caso di guerra. Per questo si sono dati i primi ordini per la costruzione della ferrovia di congiunzione del campo di Satory alla ferrovia dell'ovest, tra Saint-Cyr e Versailles. Al campo di Satory dovrà trovarsi sempre un armamento di artiglieria per centomila uomini.

— L'International scrive:

Il principe Napoleone deve tra breve imprendere un nuovo viaggio in Germania. Affermasi essere avvenuto un sensibilissimo ravvicinamento tra i gabinetti di Berlino e Parigi, per cui non ci sarebbe da meravigliarsi se il principe si recasse a Berlino per stringere maggiormente queste relazioni.

— Ci si assicura d'altra parte da Berlino che Benedetti non sarebbe stato mai trattato con tanto riguardo e distinzione, come da qualche tempo. Il subitaneo cambiamento della politica prussiana mirerebbe ad amicarsi la Francia con una cortesia uguale a quella onde l'Austria fa prova verso Gramont, ambasciatore francese a Vienna.

Spagna. L'Union pubblica la seguente circolare indirizzata agli abitanti della Navarra dal Comitato carlista di Pamplona nell'occasione delle elezioni per le cortes costituenti:

«Navarrini! Il momento s'avvicina di emettere i vostri suffragi nelle elezioni dei deputati alle Cortes costituenti; permetteteci ad una voce amica d'indirizzarvi qualche parola.

«La vostra coscienza vi dirà senz'altro quali principi voi andate a consolidare: evidentemente la libertà dei culti e l'unità di legislazione.

«L'unità di religione che noi abbiamo conquistata con sette secoli di gloriose battaglie, è l'espressione più vera del genio spagnolo quando imperava sul mondo. È il carattere essenziale della nostra civiltà, è la base dell'indipendenza della patria, è, di più, il primo dei nostri privilegi (fueros). L'unità di legislazione si oppone ai nostri privilegi

che noi dobbiamo ristabilire e conservare quanto è mai possibile nella loro puranza antica.

«Uniamoci, Navarrini, per difenderlo nel giorno della prova, questi due principi fondamentali, come si conviene a un popolo veramente libero. Sfortunatamente legati fra di essi, questi due principi ci obbligano a concentrare i nostri sforzi nella vita politica: insomma a far atto di sovranità.

«In politica si tien conto della qualità omogenea, perchè costituiscono la forza. Aumentiamo dunque la forza di queste due aspirazioni mettendole sotto l'egida della bandiera della legittimità personificata in Don Carlos di Borbone d'Este, e in modo protettamente legale, poichè il trattato di Vergara fu distrutto ad Alcolea.

«Persone, la cui devozione a quella causa non può essere sospettata, hanno risolto in apposito manifesto, la questione del contegno da serbarsi ed hanno combattuto l'astensione. Noi non abbiamo bisogno di saperne di più per momento. Reclamiamo alle urne, convinti che la stabilità dei principi tradizionali formano la forza della legittimità di fronte alla confusione dei partiti rivoluzionari.

«Se questo programma è conforme ai vostri desideri e se i nomi firmati in calce meritano la vostra fiducia per difenderlo al congresso dei deputati, prestateli, o Navarrini, mediante i vostri voti, l'appoggio del vostro patriottismo.

«Pamplona 1.º dicembre.»

L'Union non riproduce le firme.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Nell'adunanza tenuta ieri dalla Società Operaia al Teatro Minerva fu deliberato che la Commissione di alcuni Socj proponesse un nuovo Statuto e la Commissione eletta dalla Presidenza per modificare in qualche parte lo Statuto vecchio si riunissero al più presto per stabilire un accordo sui punti più essenziali, e con la riserva di sottoporre alla votazione della Società in una prossima adunanza il lavoro che fosse per riuscire da siffatte pratiche.

Istituto Tecnico. Questa sera alle ore 7 il cav. Prof. Alfonso Cossa darà principio alle sue lezioni popolari di chimica industriale e parlerà della Colla forte.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Freschi Gherardo 1.2, Mantica Nicolò 1.1, Brandis Nicolò 1.1, Morgante Lanfranco 1.1.

Raccolte nel Comune di S. Pietro al Natosone.

Rinaldo Carli 1.2, Girolamo Glorilanza, c. 60, Faschiutti Antonio c. 50, Antonio Qualizza c. 25, Zujani Gerardo c. 50, Zujani Augusto c. 50, Zujani Giuseppe c. 30, Podrecca Eugenio c. 50, Zaitz Giuseppe c. 50, Stefano Domenis c. 50, Cucavaz dott. Luigi 1.1, Orsolina De Girolami-Cucavaz 1.1, Cucavaz Carolina c. 50, Cucavaz Antonietta c. 50, Podrecca Giuseppe c. 25, Strazzolini Antonio c. 50, Blasutigh Marianna c. 20, Miani Andrea c. 65, Cucavaz Antonio c. 25, A. Federico Podrecca c. 50, Giovanni Mulligh c. 50, Faleschini dott. Michele, c. 50, Marietta Formattini-Faleschini c. 40, G. Batta Turolo c. 25, Liccaro Marietta c. 65, Gio: Batta Miani 1.2, Gujoni Luigi c. 50, Gujoni Virginia c. 50, Eufemia Podrecca c. 25, Vanzo Giovanni c. 50, Cruzil Antonio c. 65, Blasutigh Giovanni c. 20, Giuseppe Gosgnach c. 40, Podrecca Antonio fu Gius. c. 40, Tamburlini Antonia c. 40, Seclì dott. Luigi, Lorenzo 1.1, Elvira Morgante-Seclì 1.1, Podgoggnach Giuseppe c. 40, Costaperrina Giovanni c. 20, Antonio Deganutti c. 20, Lucia Sartaro c. 40, Struchis Giovanni c. 65, N.N. c. 26, Blasutigh Teresa c. 40, Faschiutti Marietta c. 50, Antonio Gabana c. 48, Gosgnach Giovanni c. 40, Valentino Sittaro c. 40.

Appostamento dei Reali Carabinieri

Brigad. app. Boliani Luigi 1.450, Brigad. app. Battaglini Luigi lire 4.1, Carab. app. Giannoni Angelo 1.1, Carab. app. Albazzini Angelo c. 50, Carab. app. Canetti Giuseppe c. 50, Carab. app. Calligaro G. aspare c. 50, Carab. app. Caimi Antonio c. 50, Carab. app. Grano Michele c. 50.

Totale delle liste odierne L. 34.19

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1492.88

Totale L. 1527.07

Proroga per le rinnovazioni ipotecarie. Ecco il testo del progetto di legge presentato dal guardasigilli e già approvato dal Comitato privato della Camera:

Articolo unico. I termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegi ed ipoteche, prorogati a tutto dicembre 1868, dalla legge 28 dicembre 1867, N. 4140, sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1869.

Statistica della prossima leva nel Veneto. Nel prossimo mese di gennaio 1869, come già accennammo, sono chiamati sotto le armi 40 mila uomini di prima categoria rati nel

1857. La provincia veneta devono somministrare ciascuna il numero qui appiò indicato:

Belluno N. 302, Padova 482, Rovigo 269, Treviso 516, Udine 744, Venezia 385, Verona 469, Vicenza 528. — Totale 3705.

Viaggi circolari a prezzo ridotto.

La società delle ferrovie ha deciso siao a nuova disposizione di riprodurre a cominciare dall'12 cor. i biglietti validi per il viaggio circolare nell' interno della rete ferroviaria dell'alta Italia, distinto col N. 1 nell'avviso in data 23 giugno 1868 le condizioni del quale a maggior notizia del pubblico si ripetono nell'avviso apposito.

La società stessa ha inoltre istituito un servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra molte stazioni italiane, e la stazione di Monaco in Baviera passando per Brennero, che comincerà dal 15 del cor. mese.

Lo spiritismo del Mereno ebbe

follicissimo incontro a Milano. Ecco, a tacere d'altre più o meno fortunate, una nuova buona commedia acquistata al Teatro drammatico italiano. Ed anche quella commedia tratta un soggetto nostro e contemporaneo, come deve fare per lo appunto il Teatro. E questo pure un buon segno del tempo. Vediamo che dalla vita nuova dell'Italia esce già anche la nuova letteratura, e che le cose belle ed opportunamente dette si ascoltano. Per noi questo non è soltanto un buon segno sotto all'aspetto letterario e sociale, ma anche sotto all'aspetto politico. Vuol dire che le passioni politiche cominciano a calmarsi, che c'è qualcosa altro che attira l'attenzione pubblica, che senza cessare di essere buoni cittadini, o piuttosto per esserlo, si comincia a pensare ad essere buoni scrittori, come buoni educatori, buoni agricoltori e buoni industriali. E quest'ultimo fatto potremmo provarlo con un altro grande numero di dati come p. e. colle nuove imprese ed industrie, colle esposizioni industriali, agrarie, provinciali e regionali, colle bonificazioni ed irrigazioni, coi bastimenti che si costruiscono, coi viaggi che si fanno, colle imposte che rendono di più. Insomma, senza cessare dal battere il chiodo tutti i giorni, si può rallegrarsi dei buoni indizi che si mostrano dovunque in tutta Italia. La Nazione comincia a comprendere, che si tratta ora di rinnovarsi collo studiare, col lavorare, col produrre, tanto nell'ordine intellettuale, quanto nell'ordine materiale. La Nazione si adagia, non già nell'antico quietismo corruttore, in quella stagnazione d'ogni vitalità che conduce alla morte, ma nella tranquilla e continuata operosità. Cominciamo a correggerci di quella sfiducia in noi medesimi che è una malattia nervosa di gente illanguidita ed irriguita nell'ozio noioso. Torna la voglia del fare, la fiducia, l'alacrità, la lievezza di chi lavora e sa di non farlo indarno. Questa nuova vita della Nazione sarà la morte degli inetti e dei cercatori di ventura; ma da essa ne scaturirà quel graduato rinnovamento nazionale, che d'anno in anno, di lustro in lustro segnerà una traccia visibile di nuovi e continui miglioramenti, i quali ci faranno apprezzare la libertà anche per i suoi frutti.

A quale proposito tutto questo col titolo della commedia del Mereno? Il proposito c'è sempre, quando si ha qualcosa di opportuno da dire; ma c'è poi in particolare, perchè oggi vediamo che si ride dello spiritismo, che è l'altra faccia di quel misticismo col quale molte generazioni italiane vennero cullate. Lo spiritismo è un altro di quei tentativi della gente oziosa per ballocare se stessi e gli altri, per torsi l'impaccio di pensare e di lavorare. È una criticagione sociale da doversi distruggere con opportune fumigazioni. Portiamo il maggior numero possibile nel campo del pensiero e dell'azione, e tutte queste malattie nervose della nostra vecchia società, scompariranno.

Progressi marittimi a Napoli.

In una lettera da Napoli alla Perseveranza si legge quello che segue:

«Il ministro Ciccione ha fatto riconoscere per decreto la nostra scuola nautica fondata dal Municipio, come scuola regia. Questo fatto riesce a toglier di mezzo una lite, che era forse per nascere tra il Municipio ed il Governo per effetto della soppressione dell'antico nostro Collegio dei piloti, del quale lo Stato aveva incamerato le rendite lasciate da un Cossa, nostro concittadino, nel secolo scorso, per la fondazione di una scuola nautica con convitto.

Il nostro commercio e la nostra navigazione crescono intanto ogni giorno. Il Governo ha offerto alla città un sussidio per una scuola speciale per marinaj, ed un tratto di mare per la pesca delle sole famiglie che vi mandano i figli alla scuola, presso Posillipo, dove il Comune ha fondato. Sulla marina del Carmine, s'è richiesto al Municipio di concedere un tratto di spiaggia per la costruzione d'un leggio di 2000 tonnellate, il più grande che si sia mai costruito nel golfo nostro tra' legni mercantili. I nostri commercianti, in una lunga esposizione di ragioni alla Camera di commercio, in cui chiedono che nuovi locali siano aggiunti alla Dogana per facilitarvi i depositi ed il transito, affermano espressamente che da vent'anni l'importazione in Napoli s'è triplicata o quadruplicata.

Noi ci ralleghiamo infinitamente di questi fatti: che il movimento marittimo di Napoli cioè sia in continuo incremento, che colà si apprezzi la istruzione nautica, e che si cerchino i modi i più appropriati per indurre i popolani ad abbracciare la professione di marinai. Vorremmo che si sapesse fare altrettanto a Venezia e nelle altre città marittime dell'Adriatico. Anzi ci parrebbe utile di fare ancora qualcosa di più.

Se a Venezia ci fosse una Scuola di mozzj per

faro dei marinai, troveremmo utile che in essa si mettessero ad educare molti di quegli orfanelli, ed esposti che trovansi ora a carico della pubblica beneficenza, tanto a Venezia, come in parecchie città di Terraferma. Sarebbe facile fondare questo istituto anche colla sola contribuzione o spesa attuale degli Istituti esistenti. Così si avrebbe dato a que' giovani senza famiglia una professione la più propria per loro, sicura di non subire la concorrenza di altri mestieri, utile ad essi ed al paese. L'Italia ha bisogno di marinai non soltanto per il traffico proprio, ma anche per quello degli altri. Lo strade ferate continentali accrescono il traffico marittimo; e deve accrescersi sempre più quello del Mediterraneo, che torna ad essere una grande via del traffico mondiale. L'Italia avrà dunque bisogno di marinai per sé, per aumentare la propria marina, per il commercio proprio, per appropriarsi una parte del traffico delle altre Nazioni, che faranno capo ai porti italiani, per fare su bastimenti italiani anche il traffico d'altri paesi fuori d'Italia. Qualcosa di questo fanno già i Liguri, i quali dai porti dell'America navigano tanto per l'Europa come per l'Asia; ma occorre che si faccia altrettanto e più ancora dagli abitanti della costa dell'Adriatico. Siamo convinti che uno dei fattori principali della economia nazionale dell'Italia debba essere il traffico marittimo, e che per fare questo traffico in tutta la misura che si compete all'Italia, dobbiamo avere in maggior numero armatori, bastimenti, capitani e marinai. Se, avuti come furono dalla vita marittima questi ultimi tempi ci mancano, massimamente a Venezia, che dovrebbe averne più di tutti gli altri, si devono creare con un'apposita educazione. Ora l'elemento popolare, da cui si potrebbero ricavare i futuri marinai educandoli, è appunto quello dei giovanetti senza famiglia, che stanno già a carico della pubblica beneficenza. Non bisogna temere di far troppo in questo senso; poichè quand'anche noi educassimo marinai più del nostro bisogno, ciò che è impossibile per un grande numero di anni, li avremmo educati per gli altri. Nessun danno sarebbe, che i nostri Italiani spesseggiasero anche sui bastimenti altrui in Levante ed in America. La diffusione dell'elemento italiano dovunque sia non può che tornare utile all'Italia. Noi dobbiamo fare degli Italiani, che abbiano lo spirito intraprendente degli antichi. Dobbiamo almeno gareggiare cogli altri popoli, che presero il nostro posto sul mare.

Se tanto potevano le nostre antiche Repubbliche, le quali agivano isolate e spesso si combattevano, dobbiamo ben di più fare noi ora che siamo uniti. Ecco il nuovo partito d'azione per l'Italia, quello che conquisterà alla Nazione il traffico marittimo. Noi potremo trovar sul mare anche un mezzo per ritemprare e rinviare la razza nuova in Italia e per migliorarla. Se togliamo alle nostre città certi elementi viziosi non avremo più tanti rachitici e scrofolosi, e creando generazioni sane, robuste, coraggiose, avremo assicurato per sempre anche la nostra libertà, la quale non può essere la dote certa dei fiacchi.

Ancora sugli ultimi monesti delle vittime di Roma.

Sembra certo che Tognetti non solo non abbia domandato perdono al colonnello Charette, ma sia morto, come dicono i preti, impenitente. Egli ebbe un forte urto nervoso all'annuncio della condanna, ma poi si rimise e si mostrò sempre coraggioso. Ripeteva spesso: «non m'importa di morire, ma mi rincresce che chi era più reo di noi sia uscito libero e si sia liberato col far la spia».

Monti, udita la condanna, si mise a piangere e raccomandava a tutti la moglie ed il figlio.

È falso che presente all'esecuzione fosse gente, poichè i condannati uscirono dalla prigione prima dell'ora annunziata al pubblico. Erano essi preceduti da un pelotone di soldati, che faceva sgombrare le strade e chiudere le finestre. Giunti sulla piazza mandarono via i pochi che si erano radunati.

Altra raffinatezza di barbarie del governo pontificio fu questa. Tutte le altre volte che si è decapitato qualche individuo, il governo si è dato cura di far trasportare fuori di Roma i parenti più stretti del condannato. Questa volta non solo non li ha fatti condurre fuori di Roma, ma anzi fino dalla sera antecedente fece guardare dai gendarmi le loro case impedendo perfino che si portasse da mangiare alla moglie di Monti che stette 24 ore a digiuno. — E poi non si dovrà detestare gli infami!

Così la Gazzetta di Treviso.

Ricchezze minerali dell'Italia.

Le miniere coltivate in Italia durante l'anno 1867 ammontarono al numero di 116; 44 miniere di ferro, 34 di rame, 27 di materie aurifere, ed argentifere, le altre hanno dato dello zinco, del mercurio, del nitrato, del manganese ecc. Il valore rappresentato da questi minerali nello stesso anno fu di 6.989.921 franchi.

9955 operai sono stati impiegati alle miniere, ed hanno toccato complessivamente salari per franchi 4.643.256. Se si deduca questa somma dal prodotto delle miniere che noi abbiamo superiormente citate non ne restano che 2.346.662 franchi, sui quali pesano ancora altre spese.

Gli stabilimenti metallurgici d'Italia, che trattano i minerali erano in numero di 345 nell'anno 1865: 299 pel ferro, e 21 pel rame.

Codesti stabilimenti rappresentarono un valore di 33.600.062 franchi, nel quale il ferro entrava per tre quarti parti.

Gli operai impiegati in questi stabilimenti erano in numero di 9963 e il loro salario ammontò al capitale di 5.894.509 franchi.

(Dalla Gazzetta Finanziere).

Strenna Veneziana. — Anno ottavo —

La *Strenna Veneziana* è uscita anche quest'anno come negli anni precedenti e gli editori sperano che quella del 1869 non sia inferiore alle sue maggiori sorelle. I collaboratori sono presso a poco quelli dell'anno passato; gli argomenti che trattano sono svariatissimi: l'attualità vi fa spesso capolino. Non è però un'attualità potabile, né pottogioia; la *Strenna* ha sempre avuto l'ambizione di adornare i tavoli dei gentili signori, ed ha sempre cercato, e se non è riuscita non è sua colpa, di averne l'approvazione.

I lavori pubblicati quest'anno nella *Strenna* sono i seguenti: Il pubblico giudicato a posteriori (una prefazione ed una riserva), di O. Pucci. — Lettera della Signora Claudia, col ritratto dell'autrice e con prefazione di O. Pucci. — Rimembranze del Cadore, di Enrico Castelnovo. — L'Educazione fuori di scuola, novella vecchia senza uno scopo al mondo, di X. Y. Z. — La madre, poesia di Enrico Castelnovo. — Una notte di Veglia, di Marcello Memmo. — La pioggia nella State, versi di H. W. Longfellow, tradotti dall'inglese da Leopoldo Bizio. — Manin e Venezia (ricordi e impressioni), di Alessandro Pascolato. — Gli Album, versi di Domenico Fadiga. — Da primo deputato a Sindaco, di Giacomo Galvi. — Il fiore del verno (Calycanthus Praecox), versi ad Erminia Fuà-Fusinato, di Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis.

Vi sono quattro fotografie, cioè la signora Claudia — Luisa — Il 24 Marzo 1868 (trasporto delle ceneri di Daniele Manin) — La madre. Esse escono dall'officina rinomata di A. Perini. L'autore degli acquerelli che servirono per le fotografie è il signor A. Ermoleo Paoletti, nome ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri concittadini. Il frontispizio, in cromolitografia, fu eseguito nella litografia Draghi. Le legature, fatte dal signor F. Pedretti, sono ricche e svariatissime.

Gli Editori della *Strenna Veneziana*.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle dei Caffettieri, N. 2000, presso le librerie di Milano, Brigola e Balchessi, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

Il Passatempo. — È questo il titolo di un giornale di letture mensili per le famiglie che escirà verso la metà di questo mese in Torino. Questo periodico ha la rara fortuna di nascere con buon numero d'abbonati, essendo caldamente appoggiato dalla numerosa e gentile clientela del *Mondo Elegante*. Sua bandiera è il nobile motto: *Istruzione, Moralità e Diletto* e procurerà di seguirlo costantemente sorretto da un'eleita schiera di scrittori favorevolmente noti nel mondo giornalistico. Nel prossimo numero oltre ai altri scelti e purgati lavori s'incomincerà la pubblicazione di un *Linguaggio dei Fiori* originale italiano, diviso per stagioni e mesi, e dettato da un brioso pubblicista. Il *Passatempo* darà ogni mese un fascicolo di oltre 70 pagine eleganti quale lo sa dare l'egregia ditta tipografica G. Cassone e Comp.

I prezzi d'abbonamento sono tenuissimi: Un anno lire 6 — Un semestre lire 3.50 — Indirizzare lettere e vaglia alla Direzione del *Passatempo*, via Carlo Alberto, n. 21, Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Corr. Naz. Autograf.* Nell'intendimento di aspettare il risultato delle sedute del Tribunale della Consulta, che si riunì per la quinta volta ieri (giovedì), non vi scrissi, sperando oggi poter penetrare la decisione della Condanna.

I giudici si sono imposto il più alto segreto e fin dopo martedì prossimo che le sentenze saranno riferite al Papa, sarà difficile poterne essere informati. Tuttavia da questo mistero è trasparsa qualche cosa, cioè che fra le varie condanne confermate dalla consulta v'è anche quella capitale per l'Ajani. Le conclusioni fiscali dell'avv. Pasqualoni, noto sanfedista, furono per la morte di Ajani e diversi altri.

Tre giorni fa il Papa tornando dalla trotta passata per Trastevere, ed essendo smontato dal legno i popolani di quel rione gli si affollarono intorno, gridando: pane, pane! il Papa mandò la sera stessa a chiamare il senatore Marchese Cavalletti, perché provvedesse dando lavoro.

Il fatto è che il popolo trasteverino si muore d'inedia e le Autorità dormono.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che la sinistra, riunita in una delle sale negli antichi uffici, ha deliberato che l'onorevole Rattazzi sarebbe incaricato di presentare un ordine del giorno alla Camera, tendente a stabilire la necessità di riformar l'ordinamento della provincia e del comune, prima di pensare ad adottare le proposte riforme dell'amministrazione centrale e provinciale.

— Lettere da Berlino affermano, al dir dell'*International*, nutrirsi colà la speranza che la pace sarà conservata senza aver bisogno di ricorrere a nuovi trattati o a un congresso europeo. Quanto a Bismark, si lusinga altresì di poter riuscire all'unificazione tedesca senza aver ricorso alle armi.

— Il citato foglio, che giova ricordarlo, è da noi citato sempre colle massime riserve, dice che Nigra riceve continui dispacci da Firenze intorno a Roma e al *modus vivendi*, ma che le proposte non sono accettate, essendo certe esigenze inconciliabili con ogni pensiero di accordo.

— In un banchetto dato a' giorni scorsi dalla Compagnia del cordone transatlantico a Londra, il signor Reverdy Johnson fece un brindisi alla famiglia imperiale di Francia, dicendo: propongo un brindisi all'imperatore Napoleone III, che fece della Francia una grande nazione.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Continua l'armistizio tra gli insorti di Cadice e le truppe. Molte famiglie estere trovarono rifugio sulle rispettive loro navi nazionali, e molti cittadini abbandonarono la città. Poca truppa si unì agli insorti. Si deplorano 300 tra morti e feriti, senza calcolare le vittime nell'interno della città.

L'incidente greco-turco fu provocato dall'imperatore Napoleone per l'organo dell'ambasciatore della Sublime Porta a Parigi. A tutte le obiezioni espresse dal ministro turco, l'imperatore de' Francesi rispondeva invariabilmente: «Dite al Sultano di fare quel ch'io gli consiglio e non abbia alcuna paura».

Il sig. Olozaga dopo comprata la sua missione a Parigi, doveva venire a Firenze per compirne una eguale presso il nostro governo a nome del governo provvisorio di Madrid; ora pare che questa sua venuta tra noi sia sospesa indeterminatamente. Che cosa avrà mai susurrato all'orecchio d'Olozaga il sire di Francia, da interrompere o ritardare la missione del sig. Olozaga in Italia?

Sono assicurato che il generale Cialdini stia per recarsi a Madrid onde compirvi ciò che altri da qualche tempo hanno iniziato nell'interesse dei due paesi.

— Nell'Italia si legge:

Secondo un nostro carteggio dai confini romani la così detta Sacra Consulta avrebbe confermata la sentenza che condanna a morte altri quattro cittadini italiani di Roma, e fra essi l'Ajani e lo Sterbini.

— Nel *Galignani's Messenger* si legge:

La repubblica di San Marino ha rifiutato a governo italiano il privilegio di erigere una stazione telegrafica sul suo territorio. Il proposto edificio era stato rappresentato al Consiglio di questo piccolo Stato, siccome un vantaggio eccezionale, poiché sarebbe stata fatta ogni cosa a spesa del gabinetto di Firenze. La verità si è che questa piccola comunità non ha voglia di entrare in relazione alcuna coll'Italia per timore di una futura annessione.

— Leggesi nell'Italia:

Se si dee credere ad informazioni venute da buona fonte, la partenza del Re per Napoli avrebbe luogo nella prima settimana di gennaio. S. M. passerà per Foggia e Benevento, come il principe e la principessa di Piemonte. Il re sarà scortato in questo viaggio dai nuovi carabinieri guerrieri del corpo, dei quali si è annunciata la ricostituzione.

E più oltre:

Il generale Cialdini ha lasciato Firenze due giorni fa; ci si assicura che non è tornato a Pisa, sua residenza attuale, ma che è stato incaricato di una missione all'estero.

— Leggiamo nel *Corr. Ital.*

Sappiamo che il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha proposto al ministero di infliggere una ammonizione disciplinare, mediante decreto ministeriale, al professore della facoltà di medicina della R. Università di Palermo, sig. Nicola Castellan, per alcuni articoli pubblicati in un giornale palermitano.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 dicembre

Seduta di Comitato.

La Camera, dopo una breve discussione non politica, approvò il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio 1869, nominò Commissarij, Crispi, Cairoli, Cadolini, Pianciani, Berteau, Martinelli e Minghetti, e incominciò la discussione del progetto per l'ordinamento delle scuole normali magistrali femminili.

Seduta pubblica.

La Camera riprende la discussione della legge sull'amministrazione centrale sulla quale Aloisi discorre in merito.

Egli crede di non poter approvare il progetto se non è emendato radicalmente sotto l'aspetto economico ed amministrativo.

Nisco difende il progetto, proponendo alcune modificazioni.

Guerzoni combatte il progetto per considerazioni politiche ed amministrative e ribatte l'opinione che la questione politica sia in Italia terminata, mentre la sua capitale è in mano degli stranieri.

Sanguineti fa delle osservazioni generali sull'andamento amministrativo.

Parigi 13. Il Bollettino del *Moniteur* annunzia che la lotta è ricominciata a Cadice allo spirare dell'armistizio, durante il quale gli stranieri avevano sgombrata la città.

Dresden 13. Il Re ebbe una lunga conferenza con Bismark.

Constantinopoli 13. (Ritardato) La Turchia dice: È interesse delle potenze di mantenere inviolabili gli atti del 1856, e che il loro intervento negli affari della Porta parrebbe avere a scopo occulto di demolire l'impero turco. Sarebbe sempre intempestivo o violerebbe l'autorità del sovrano. Aggiunge che la situazione della Turchia riguardo alla Grecia è intollerabile e che la Grecia è in ostilità flagrante contro la Porta, alla quale costa sacrifici d'uomini e di denaro. Conchiude dicendo essere tempo ormai che la Turchia acquisti la sua libertà azione con un'attitudine che le venga consigliata dal suo onore e dalla sua dignità. Forse è il solo mezzo per evitare una conflagrazione europea e per porre termine a questa situazione si presso amici, quanto presso nemici.

Madrid 13. Gli insorti di Cadice promisero sottomettersi oggi.

Firenze 14. Elezioni. Martinengo: ballottaggio fra Cagnola (voti 129) e Piccinelli (voti 98). Chigioglia: ballottaggio fra Zini (voti 92) e Sante Bullo (voti 84). Manca una sezione.

Parigi 14. Il *Moniteur* ha un telegramma da San Sebastiano recante che in seguito a un energico proclama del generale Caballero gli insorti di Cadice si arresero ieri mattina a discrezione.

Madrid, 12. La *Gazzetta ufficiale* dice che non si hanno notizie importanti da Cadice, perchè essendosi accordato agli insorti l'armistizio, il governo, certo del suo trionfo, non volle precipitare l'attacco per evitare disgrazie e dare maggior tempo agli agitatori perchè ascoltino la voce della ragione e del patriottismo. Le truppe del governo conservano le loro posizioni e restringono sempre più il blocco disposto ad agire con valore e con entusiasmo.

Un telegramma del capitano generale di Valenza segnala che si vanno facendo nella Bassa Aragona dei preparativi per una sollevazione di Carlotti.

Atene, 12. Malgrado le vive sollecitazioni fatte dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Austria e dall'Italia, il governo si rifiutò finora di soddisfare le domande della Turchia.

Stoccarda, 12. Camera dei deputati. Il progetto d'indirizzo redatto da Probst biasima la conclusione del trattato di alleanza difensiva colla Prussia e si pronuncia in favore di una confederazione del Sud e per un voto di sfiducia contro il ministero.

Madrid, 13. La *Gazzetta ufficiale* dice: Caballero calcolava di entrare oggi a Cadice.

Il generale trasmise al governo offerte di servizio fattegli dal duca di Montpensier. Il governo ricusò di accettarle, invitando il duca a ritornare immediatamente in Portogallo.

Copenaghen, 13. Il Re e il principe di Gelles hanno telegrafato ad Atene consigliando il governo a cedere alle istanze delle potenze.

Firenze, 13. Elezioni: Faligno, eletto Gerardo Monteverchi, ballottaggio fra Ciccone (voti 175) e Martini (voti 49); Terzi, ballottaggio fra Jacini e Masarucci.

Notizie seriche

Udine 13 Dicembre.

Il nostro mercato serico ha un solo contratto da annotare nel decorso della settimana; quello cioè, di compra-vendita d'una grossa partita seta greggia, bella corrente, di titolo svariato a L. 36 Aust. con condizioni. Del resto egli continua nella stessa attitudine di fiacchezza, e di scoramento, in cui da lungo tempo si tengono le maggiori piazze di consumo. Da queste si presagiva e si attendeva una riscossa sul finir di ottobre e poi in novembre passati, ma i presagi non s'avverarono sino adesso, nè crediamo che possano confermarsi in questi rimanenti giorni del mese, perchè, per consuetudine, sono essi occupati alla formazione degli inventari e bilanci dell'anno.

Volgeremo quindi le nostre speranze, per un risorgimento d'affari, al mese venturo; che se poi fallissero, temiamo assai che i prezzi attuali, benchè di tanto abbassati, dovranno discendere ancora.

D.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 dicembre

Frumento venduto dalle	aL. 16.— ad aL. 18.00
Granoturco	7.75 „ 8.50
detto gialloneino	„ „ „
Segala	10.50 „ 11.—
Avena	14.50 ad aL. 14.50 a 10
Lupini	„ „ „
Sorgorosso	4.— „ 4.50
Ravizzone	„ „ „
Fagioli misti coloriti	11.— „ 13.—
„ cagliati	16.00 „ 17.—
Orzo pilato	„ „ „
Formentone pilato	„ „ „

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 12 dicembre

Rendita francese 3 0/0	71.22
italiana 5 0/0	57.52
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	445.—
Obbligazioni	227.50
Ferrovie Romane	56.—
Obbligazioni	122.50
Ferrovie Vicentine Emmanuele	50.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50

Cambio sull'Italia 5.38
Credito mobiliare franco 286.—
Obblig. della Regia dei tabacchi 130.—

Vienna 11 dicembre

Cambio su Londra —.—

Londra 12 dicembre

Consolidati inglesi 92 1/2

Firenze del 12.

Rend. Fine mese lett. 57.78; den. 57.70— Oro lett. 21.16 den. 21.14; Londra 3 mesi lett. 26.50 den. 26.40
Francia 3 mesi 105.60 denaro 105.50.

Trieste del 12 dicembre.

Amburgo 88.— a 88.35 Amsterdam 100.25 a 100.50
Aug. da 100.15 a 100.40; Berlino 74.65 a 74.75 Parigi
47.45 a 47.75; Lt.— a —.—, Londra 119.50 a
120.45 Zecchini 5.67 a 5.70; Nap. 9.57 a 9.61
Sovrano 12.04 a 12.12; Argento 117.65 a 118.15
Colonati di Spagna.— a —.—, Talleri — a —
Metalliche 58.12 1/2; Nazionale 64.12 1/2 a —.—
Pr. 1860 91.50 a —.—; Pr. 1864 108.— a —.—
Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 241.— a 239.—
—.—, Prestit. Trieste — a —.—; —.— a —.—
—.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna
4 a 4 1/4.

Vienna del	11	12
Pr. Nazionale	84.60	84.50
1860 con lett.	91.20	90.—
Metalliche 5 p. 0/0	59.10-60.10	58.75-59.90
Azioni della Banca Naz.	664.—	660.—
del cr. mob. Aust.	242.30	237.50
Londra	120.10	120.65
Zecchini imp.	5.68	5.71
Argento	118.—	118.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	3.17 pomeridiane
11.41 „	2.40 antimeridiane
4.30 pomeridiane	
2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
2.21 pomeridiane	8.53 pomeridiane
9.55 „	1.40 antimeridiane
2.10 antimeridiane	

Articolo comunicato (*)**ISTRUZIONE PUBBLICA**

in Castions di Strada

Il mio articolo in lode del zelantissimo parroco di Castions di Strada P. Leonardo Piacereano (V. n. 273) turbò i sonni al sig. X, il quale vi rispose con impudentissime menzogne nel n. 287. Io, dopo assunta, da fonti sicure, le più precise informazioni, gli debbo la seguente controisposta.

È falso che il detto Parroco per la scuola serale abbia approfittato della scuola comunale; ma invece il Comune ha approfittato della stanza da esso fabbricata appositamente per la scuola serale.

È falso che abbia approfittato dei libri, carta ed inchiostro della scuola comunale. Se si eccettinano pochi libri che ebbe il primo anno, egli stesso somministrò libri, carta, penne, inchiostro e lumi. Anzi per due anni somministrò l'inchiostro anche alla scuola comunale.

È falso che i contadini non abbiano imparato né a leggere né a scrivere; imperocché dopo del primo anno fu abolito l'insegnamento religioso che occupava due ore per settimana per lasciare tutte le ore alla scrittura, aritmetica e agricoltura.

È falso che egli non abbia istituito scuole femminili. Basti dire che avvenne una nella sua stessa canonica, ove una sua sorella istruisce gratuitamente oltre settanta fanciulle; per cui quasi tutte le giovani del paese sanno leggere spedatamente.

Ripeto poi ch'egli si era obbligato a dare gratuitamente l'abitazione per la maestra, nonché la stanza ed i mobili per la scuola, qualora il Comune avesse voluto istituirle.

Afferma poi lo stesso sig. X che egli minaccia di istituire un Asilo Infantile e un Educandato.

Se poi il sig. X ritiene che tutte queste cose sieno cattive perchè fatte da un Parroco, gli dirò che non la pensa così l'Ispettorato Scolastico che lo ha encomiato, né il Consiglio Scolastico (che gli ha proposta una gratificazione, né il Ministero che gliel'ha decretata).

Udine, 13 dicembre 1868.

Y.

Una parola di ringraziamento invia ai signori Ufficiali e Sottufficiali della Guardia Nazionale di Civile la Rappresentanza di quella di Palmanova per la cordiale accoglienza e per le indubbie testimonianze di amicizia ricevute nel giorno 7 del corrente mese.

Quel giorno comento ancora più i legami di vicendevole amorevolezza che regnava fra i due paesi.

Accolgano i prefati signori questo quanto tenue altrettanto sincero tributo di animi grati e riconoscenti.

Palmanova, 9 dicembre 1868.

(*) Per questi Articoli la Redazione non si assume alcuna responsabilità tranne quella vcheta della Legge.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 1313 7

PROVINCIA DI UDINE
Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l'anno stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1415 7

PROVINCIA DI UDINE
Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune, resasi vacante in seguito a deliberazione Consiliare in seduta 11 andante mese.

L'onorario, per servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. L. 1600 annue pagabili a trimestre posticipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTIN. 713 1
Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI SEQUALS

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di due Maestre elementari, una per capoluogo di Sequals e l'altra per la frazione di Lestans con l'anno salario a ciascuna d'it. L. 333.34 pagabili a trimestre posticipato.

L'istanza di concorso dovrà essere documentata a prescrizione di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Sequals, 7 dicembre 1868.

Il Sindaco
O. FABIANIL'Assessore anziano
G. D. Nigris.

N. 1153. 1

Municipio di Talmassons

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre corr. è riaperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre in calce descritti.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze all'ufficio Municipale, entro il suddetto termine, corredate dai documenti prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons, 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
G. TOMASELLI

1. Maestro di Flambro con l'anno stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

2. Maestro di Flumignacco con l'anno stipendio di L. 500, e coll'obbligo dell'istruzione la mattina in Flumignacco stesso, e la sera in S. Andreat.

3. Maestra di Talmassons con l'anno stipendio di L. 366.

4. Maestra di Flumignacco con l'anno stipendio di L. 333.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8677 1

Circolare d'arresto

Il Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Maria Esposito latitante, siccome legalmente indiziata del crimine di furto.

Connotati

Altezza ordinaria Occhi cerulei
Viso rotondo Naso ordinario
Carnagione bruna Bocca media
Cappelli castagni Vestista alla villica
Fronte media Età anni 34 circa
Sopraciglia castagna

S'invitano perciò le Autorità di P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lei arresto e traduzione in queste carceri pretoriali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 dicembre 1868.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11093 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora G. Batt. fu Pietro Di Lena di Udine che sopra istanza 28 novembre p. p. par n. del sig. Michele Gervasoni nella sua qualità di Amministratore dell'eredità giacente del defunto D. Pietro Cojanis di Tarcento questo Tribunale nominò in suo Curatore questo avv. D. Onofrio, onde sia allo stesso intimata la Petizione 23 Luglio 1868 N. 6897 contro esso assente e LL. CC. in punto di nullità ed inefficacia del decreto di oppignoramento 9 ottobre 1860 n. 7673 e posteriori atti esecutivi e fu prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta.

Incomberà quindi far pervenire allo stesso Curatore in tempo le necessarie istruzioni od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro Curatore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici e s'inscriva come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 4 dicembre 1868.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11508 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine inseguito alle assente indagini e perizia, con deliberazione 20 andante n. 10787 ha dichiarato interdetto per mentecaggine Filippo del fu Girolamo Filippuzzi di Tolmezzo al quale questa Pretura ha deputato in curatore il di esso fratello di nome Giacomo pure di Tolmezzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, li 23 novembre 1868.Il R. Pretore
ROSSI

N. 5875 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe fu Antonio De Zorzi di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta, Francesca Geremia-Catterina maggiori, Anna-Maria e Davide minori fu Giovanni Della Giusta, di Campomolle, e creditori iscritti, nel giorno 28 dicembre p. v. dalla ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di residenza di questa Pretura sarà tenuto il IV esperimento d'asta, per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo tanto uniti, che separatamente, lotto per lotto come dall'operazione di stima nello stato e grado in cui si tro-

vano o senza alcuna responsabilità nell'esecuzione.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà esecutato l'offerta col deposito del decimo dell'importo dell'immobile a cui aspira in valuta d'oro o d'argento a corso legale, eccettuati poi l'esecutante e creditori iscritti qualora si facessero acquirenti.

3. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 cantuari a contare dal giorno della delibera in moneta d'oro o d'argento a corso legale imputandosi il fatto deposito, eccettuati l'esecutante e creditori iscritti, che si rendessero deliberari, che dovranno questi corrispondere l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso e fino all'esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

4. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l'esatto adempimento nelle premesse condizioni.

5. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reintanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all'eventuale risarcimento d'ogni danno con ogni suo avere.

6. Seguita la delibera, le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente a tutto di lui rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Le spese successive alla delibera come pure le pubbliche gravanze staranno a carico dell'acquirente. Nel caso vi fossero nel fondo o fondi astati imposte prediali insolite antecedentemente alla delibera, il deliberatario dovrà pagare anche queste imposte arretrate col decreto però d'imputare l'importo relativo pagato e comprovato dalle rispettive bollette nel prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi in pertinenza di Campomolle

in mappa all' N. 186, 177, 181, 199, 198, 312, 401, 402, 403, 334, 335, 343, 344, 347, 345, 148, 145, 50, 281, 282, 266, 267, 263, 264, 251, 424, 252, 433, 215, 259, 260, 261, 262, 202, 201, 205, 387, 210, 208, 209, 213, 333, 228, 359, 356, 232, 361, 225, 226, 222, 388, 187, 162, 169, 320, 168, 130, 134, 218, 365, 369, 27, 381, 382, 420, 371, 372, 416, 417, 374, 418, 235, 125, 243, 242, 121, 427, 122, 128, 425, 399, 17, 18, 15, 6, 10, 41, 32, 52, 58, 26, 60, 73, 92, 93, 102, 104, 95, 423.

Il presente si pubblici mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 novembre 1868.Il Reggente
ZARO G. B. Tavani.

N. 11159 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza n. 11159 della Ditta Mercantile Fiers e Comp. di Genova, contro la sig. Angela fu Andrea Morelli vedova fu Giuseppe Tomadini di qui, avrà luogo alla Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 alle 12 merid. dei giorni 21, 28 gennaio ed 8 febbraio p. v. il triplice esperimento d'asta per la vendita del credito sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di it. L. 1200 da trattenersi in conto prezzo al maggior offerente, e da restituirsì sul momento agli altri oblatori.

2. Nei due primi incanti non seguirà delibera al prezzo inferiore di L. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18, ed al terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la locale R. Tesoreria il prezzo offerto minorato del previo deposito di cauzione; sotto comminatoria del reintanto a sue spese e pericolo.

4. Facendosi offerente l'esecutante sarà esente dal deposito di cauzione, e sarà poi tenuto a depositare solamente

la parte del prezzo eccedente il suo credito.

5. Tutte le spese della delibera in poi staranno a carico del deliberatario, compresa le imposte per la delibera.

Descrizione del credito.

Capitale di L. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 con tutti gli interessi di ragione e di legge dipendenti dalla dote costituita alla signora Angela Morelli maritata al sig. Giuseppe Tomadini col nuziale 19 gennaio 1805 negli atti del notaio Nicolò Cassacco iscritto a favore della R. C. li 20 marzo 1846 al n. 588, e rinnovavamente li 8 marzo 1856 al n. 794 e li 7 marzo 1866 al n. 1078, contro Tomadini Giuseppe ed Antonio q.m. Giovanni, e Giovanni, Andrea, (Angelo q.m. Giuseppe, sopra casa in Udine nella mappa al n. 1581, e sopra i mobili in Talmassons nella mappa ai numeri 7, 45, 1071, 1073, 133, 735 par. 736, par. 855, 1925, 1397, 1395, 1390, 1306, 1303, 2533, 2583, 2587, 2593, 2594, 2621, 2622, 2631, 2638, 2681, 2690, 2721, 2727, 2735, 2741, 2758, 2761, 2763, 2766 1/2, 2771, 2773, 2778, 2784, 2794, 2809, 2818, 1033, 1034, 1054, 1061, 1062, 1079, 1031, 1084, 1086, 1111, 1133, 1147, 1163, 1196, 1217, 1223, 1228, 1277, 1290, 1294, 1721, 2379, sub. 1, 2, 2447, 2450, 2454, 2457, 2462, sub. 2, 2472, 2501, 2519, 2524, 2557, 2282, 1029, 1023, 1022, 1021, 1012, 1009, 996, 993, 672, 673, 677, 679, 683, 701, 706, 874, 880, 892, 904, 908, 921, 924, 926, sub. 1, 938, 348, 954, 958, 962, 965, 966, 971, 975, 976, 992, 989, 667, 661, 640, 637, 626, 616, 607, 170, 183, 185, 193, 202, 210, 212, 219, 224, 225, 385, 389, 413, 414, 415, 506, 511, 528, 542, 545, sub. 2, 555, 559, 571, 576, 583, 587, 790, 655, 656, 666, 27 par. 333, 334, 337, par. 250, 253, 256, par. 251, 254, 257, 2594, 1895, 940, 337, par.

455, 452, 451, 2420, 2788, 2769, 131, sub. 3, 240, 248, 247, par. 4, 134, sub. 1, 2, 247, par. 1895, 163, 162, 100, 18, 23, 970, 2426 par. 2667, 2680, 808, 2400. 263, 259, 260 sub. 2, 825, 2408, 2092, 454, 135, 551, 132, 240, par. 977, 2691, 541, 1, 10, 31, 42, 50, 59, 66, 71, 72, 79, 2433, 2440, 2449, 2481, 2465, 2467, 2502, 2518, 2525, 2548, 2588, 2575, 2589, 2597, 2598, 2629, 2654, 2674, 2734, 2791, 2793, 2810, 352, 242, 110, 56, 36, 32, 45, 931, 923, 911, 910, 663, 640, 551, 538, 531, 530, 512, 255, 252, 91, 88, 87, 69, 1138, 6, 353, 514, 645, 715, 939, 978, 979, 982, 930, 1017, sub. 1, 1067, 1076, 1146, 1141, 363, 675, par. 793, par. 984, 5, 3, 2, 218 sub. 2, 118, sub. 2, 2592, 2774, 2719, 2708, 2701, 2662, 2656, 2653, 2619, 2542, 2538, 2526, 2244, 1728, 1724, 1204, 1164, 1134, 1095, 1089, 1068, 1064, 1058, 991, 632, 627.

Locchè si dubbichi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale della Provincia.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 dicembre 1868.Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

AMPIO MAGAZZINO

fresco, e ventilato; assai opportuno per la conservazione delle salmerie o per deposito di vini. — Dirigersi in Borz Grazzino al n. 222 rosso.

CARTONI SEME BACH

ORIGINARI GIAPPONESI

Deposito presso GIUSEPPE BERGHINI.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsi come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 5.50

NUOVI PARACALLI E CUSCINETTI VERI

ALL' ARNICA

SISTEMA GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi della Tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della Tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si sfaccia.

Prezzo in UDINE cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno cent. 90; per più scatole cent. 75. Paracalli grandi ovali L. 2.50 la scatola, Paracalli grandi rettangolari, L. 2.50 che contro relativo taglia postale si spediscono a domicilio in Provincia. Si vendono nelle Farmacie A. Filippuzzi, F. Comelli.

INJECTION BROWN

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso P. Roux, Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).